L'iniziativa dei comunisti pisani

Nelle fabbriche e nelle scuole continua la sottoscrizione per gli studenti arrestati

PISA, 11

L'iniziativa promossa dalla Federazione del PCI e dal nostro giornale per una sottoscrizione pubblica a favore del comitato di solidarietà in difesa degli arrestati e degli incriminati nelle lotte studentesche sta assumendo una importanza ed un significativo successo. In pochi giorni sono stati raccolte 337 mila lire.

La sottoscrizione continua nelle scuole, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Alla nostra redazione sono giunte decine di adesioni mentre all'appello rispondono numerosissime organizzazioni del nostro partito, case del popolo, circoli ricreativi e culturali.

Particolarmente fra gli studenti delle scuole medie della nostra città, moltissime sono le adesioni: sono piccoli ma significativi contributi. Intere classi raccolgono le tre-quattro-cinquemila lire; in molti casi vogliono contribuire anche gli insegnanti che testimoniano anche così la loro solidarietà con i motivi più profondi della lotta degli studenti ed il rifiuto di risolvere i problemi della scuola attraverso le misure repressive e le condanne particolarmente dopo la sentenza del Tribunale di Roma che è stata commentata negli ambienti democratici pisani con preoccupazione.

Ci si domanda infatti quale sorte si voglia riservare agli studenti pisani, ai 34 incriminati che saranno imputati nel processo che si celebrerà alla fine di maggio.

Invitiamo i nostri lettori, i compagni, i cittadini ad appoggiare la nostra iniziativa in favore del comitato di solidarietà e ad inviare i contributi anche modesti alla nostra redazione.

Ecco un primo elenco dei sottoscrittori: Federazione PCI di Pisa 100.000, Sezione PCI S. Giusto 5.000, Prof. Lilia Motta 5.000, Sezione PCI Putignano 5.000, Eros di Beo 1.000, Sezione PCI Senigaglia (Firenze) a mezzo del senatore Terracini 50.000, Cellula PCI dell'Acit 10.000, onorevole Raffaelli 10.000, Associazione pisana Amici Unità 5.000, Casa del Popolo di Putignano 10.000, Mario Cecchi, sindaco di Vicopisano 2.000, sen. Maccarrone 10 000, Nilo Carpita 2.000, prof. Claudio Noccioli 2.000, prof. Romano Mazzoncini 2.000, dottoressa Giuliana Berti 30.000, prof. Marco Maestro 10.000, on. Pucci Anselmo, presidente della amministrazione provinciale 5.000, Sezione PCI S. Piero - La Vettola 5.000, Un gruppo di compagni della sez. PCI S. Giusto 4.500, Sez. PCI S. Sisto 10.000, Circolo Alba Nuova di Cascina 10 000, Sez. PCI di Cascina 5.000, Enzo Bertini, Sindaco di Cascina, 2.000, Luigi Felloni 1.000, Corrado Mazzoni 1.000, Elio Tosi 1.000, Silvano Ferrini 1.000, Mario Maneschi 1.000, Divo Susini 500, Piera Giampieri 500, Amerigo Paoletti 1.000, Egidio Lisi 1.000, Osvaldo Viegi 2.000, Alfio Lisi 1.000, Moreno Puccini 1.000, Massimo Rotini 1.000, Adorno Luci 1.000, Alfredo Benvenuti 1.000, Aldemaro Cecchetti 1.000, Clementino Chiaramonti 1.000, Giuseppe Mannocci 1.000, Prof. M. Marianelli 500, prof. Del Guercio 500, Prof. Pirrone 500, Prof. Caciagli 1.000, Cassola 500, Virginia 500, Alessandra del Genovese 500, Tamara Giacomelli 1.500, Paola Gnesi 500, Francesco Martinelli 200, Gigliola Cecchini 300, Soloi 500, Classe I F. Itis «Leonardo da Vinci» 1.500, Sez. PCI Pontedera 5.000, Circolo «Aurora» Pontedera 5.000.

Gli slogans dc si scontrano con la realtà della situazione

All'Isola d'Elba voteranno PCI per condannare il centrosinistra

Emigrazione, situazione idrica, turismo, speculazione edilizia sono i grandi temi posti all'attenzione degli elettori — Crescita continua dei voti comunisti

Nostro servizio

PORTOFERRAIO, 11.

L'Elba ha cambiato colore. Non quello azzurro intenso del mare e quello verde delle colline, che sono bellissimi. Ha cambiato colore politicamente, nel giro di pochi anni: nel 1958 la Democrazia cristiana aveva il 47,61%, sfiorava quindi la maggioranza assoluta. Alle elezioni politiche del '63 è scesa di colpo al 38,93 ed a quelle amministrative del 1964 è passata al 37,07. Il nostro partito è sempre andato avanti passando dal 21,79% del 1958 al 26,63 del '63 ed al 32,25 del '64 Quasi 11 punti in percentuale portati via direttamente alla Democrazia cristiana: i socialisti infatti in questi anni hanno perso il 6% dei voti ed il 2,54% lo ha preso il Psiup.

Anche negli anni successivi a queste date, in alcune elezioni che vi sono state per il rinnovo di consigli comunali il nostro partito è continuato ad andare avanti: lo sta a dimostrare la splendida conquista del comune di Capoliveri, strappato alla DC da una lista di comunisti, repubblicani, socialisti di unità proletaria, indipendenti di cui appunto il PCI era la parte fondamentale.

In questi dati è racchiuso il passato dell'Elba. Su questi dati i compagni del comitato di zona fondano le loro speranze di andare ancora avanti, di diventare sempre più forza di reale alternativa alla Democrazia cristiana che ha cercato di fare di questa isola toscana un serbatoio di voti per alcuni dei suoi notabili.

«Noi — dicono i compagni — siamo già una alternativa reale, sia per il numero dei voti che abbiamo raccolto in questi anni, sia per le prospettive di sviluppo economico e sociale che indichiamo alle popolazioni. La rinascita dell'Elba è strettamente legata alla politica nazionale, alle scelte economiche dei governi: con le nostre avanzate elettorali e le battaglie che abbiamo condotto siamo riusciti a far toccare con mano alla gente il nostro reale ruolo di partito che anche qui si pone alla testa di un movimento popolare e democratico che può cambiare le cose».

Lo slogan del nostro partito, si deve cambiare, e quello della Democrazia cristiana, si deve continuare, trovano un loro giusto terreno di scontro nelle cose reali che sono sotto gli occhi dei cittadini ogni giorno. «Continuare», anche per l'Elba, significa continuare nella degradazione economica e sociale, provocata dalla Democrazia cristiana, dai governi che ha diretto.

Qual è infatti, per esempio, la prospettiva che la DC ha dato alle nuove generazioni di questa isola? Una sola: l'emigrazione; basta guardare l'età media della popolazione per rendersi conto di ciò. Qui infatti restano i vecchi, i pensionati, mentre i giovani cercano lavoro e condizioni di vita, più degne di questo nome, nel continente ed anche all'estero. Nel 1880 l'Elba aveva 23.000 abitanti. Oggi ne ha 28 mila ma nel 1940 ne aveva quasi 40.000.

«L'emigrazione — mi dicono i compagni — è stata fortissima anche se le cifre sembrano non indicarlo sufficientemente. Qui, infatti, c'è stato un ricambio di popolazioni: se ne sono andati gli operai, i contadini, i giovani. Tornano i vecchi dopo aver passato tutta la vita nelle fabbriche del Nord e di paesi stranieri, arrivano artigiani, commercianti sull'ondata dello sviluppo turistico».

Nel giro di questi anni si è trasformata anche la composizione sociale dell'isola. Ma la fuga degli operai non ha impedito la frana della DC, perchè anche gli immigrati hanno capito subito che razza di politica si è portata avanti nazionalmente e localmente.

Perchè questa fuga? Perchè questa emigrazione operaia? La ragione è semplice: oggi i partiti di governo, con la DC in testa ed i socialisti che fanno della programmazione di Pieraccini il toccasana di tutti i mali, sbandierano ai quattro venti la azione portata avanti per creare nuovi posti di lavoro. Vogliono far credere che la programmazione abbia proprio questo scopo.

Anche l'Elba, come tante altre città toscane, dimostra invece il contrario: qui basta ricordare un fatto, la chiusura dell'Ilva con i suoi più di 2.000 operai e le attività collaterali, perchè tutti si rendano conto di quale «difesa», non diciamo neppure sviluppo, dei posti di lavoro, abbia fatto la Democrazia cristiana.

Fu una lotta lunga, drammatica, appassionante per la popolazione intera. Ma non si poté battere l'orientamento governativo di cui si faceva portavoce il progetto Finsider-Sinigallia, tutto teso ad accentrare l'industria siderurgica. Più di duemila operai si frazionarono: qualcuno cercò fortuna nella pesca, altri sulle navi, altri nel turismo. Sono passati vent'anni da quei giorni di lotta e sono emigrati più di 11.000 abitanti.

I democristiani, di fronte a queste accuse, dicono di non andare a rivangare il passato. Bene, stendiamo pure un velo d'oblio. E' lo stesso presente a dimostrare che questa linea di attacco all'occupazione operaia non è cambiata. Prendiamo le miniere dell'Iri dove si estraggono minerali di ferro e pirite: occupavano circa 1500 lavoratori, oggi ne hanno forse 400. Non si dice apertamente che si vuole smobilitare ma, di fatto, il processo va avanti: interi paesi come Rio Elba e Rio Marina sono soggetti allo spopolamento, rendendo ancor più difficile la vita per coloro che restano.

Pubblicizzazione della ricerca mineraria e dei risultati, istituzione dei consigli regionali delle miniere e cave e del servizio ricerche presso il Ministero dell'Industria, emanazione di norme che regolino il regime proprietario e prescrivano ai concessionari precisi obblighi programmatici tecnici e produttivi. Questa la rivendicazione del nostro partito che ha al suo centro una ferma parola d'ordine: le miniere devono sopravvivere, l'occupazione va salvaguardata, lo sviluppo di questa attività è possibile.

Mentre con i compagni del comitato di zona parliamo di questi problemi guardiamo un grattacielo: prima in questo stesso posto si trovava l'Ilva. La popolazione ha capito che per evitare il ripetersi di ciò che accadde vent'anni fa una delle maggiori garanzie è la forza dei comunisti.

Come si è cercato di sostituire questo vuoto lasciato dalla smobilitazione nell'industria? Un anno fa c'erano ben 522 disoccupati, senza considerare che per molti il lavoro esiste solo per alcuni mesi dell'anno. Poi ci si deve arrangiare! L'unica nuova fonte di attività è stata il turismo.

Anche l'agricoltura infatti è a pezzi: oggi forse ci saranno mille occupati ma non traggono certo le loro fonti di guadagno solo dai campi. Eppure il vino dell'Elba è famoso, la terra si adatta a certe coltivazioni. Niente: la crisi delle campagne anche qui si è fatta sentire in modo prepotente

La Cassa del Mezzogiorno, del resto, in quest'isola ha speso decine di milioni eppure non si è risolto nemmeno il problema dell'approvvigionamento idrico, che è di fondamentale importanza per le campagne ed anche per lo stesso turismo su cui si punta tanto.

«Si pregano i signori clienti di non fare il bagno nel pomeriggio per scarsità di acqua»: queste parole si possono leggere su un cartello nelle camere di tutti gli alberghi. Non è certo una buona propaganda per il turismo.

Il nostro partito aveva avanzato precise proposte, quale quella della costruzione di un invaso in montagna per la raccolta delle acque: invece la politica clientelare della Dc — attuata attraverso la Cassa del Mezzogiorno — è andata in tutt'altra direzione. Oggi si riconosce a distanza di anni la giustezza di questa richiesta: la popolazione sa giudicare su queste cose. Lo ha dimostrato negli anni passati. Lo dimostrerà di nuovo.

Alessandro Cardulli

Pisa

Una mostra del gruppo «Attias»

Una delle opere esposte

PISA, 11.

Una interessante mostra di quattro giovani che compongono il gruppo «Attias», che prende il nome dal nucleo urbani di Livorno, è in corso alla Gallera d'Arte «Il Navicello» diretta da Mimma Ghimenti e sta riscuotendo un notevole successo di pubblico.

I quattro giovani livornesi sono Umberto Allori, Mario Bonsignori, Piero Mochi e Roberto Saviozzi: ognuno si presenta a questa mostra con opere in cui si rivelano entusiasmo e passione. In tutto sono esposte 25 opere che rappresentano un periodo interessante nella produzione dei quattro pittori che hanno voluto costituirsi in gruppo, partecipando alla vita collettiva ognuno con pensieri propri e responsabilità diverse sorrette da una comune passione, quella per l'arte.

La mostra che si chiuderà il 17 maggio vuole costituire un bilancio annuale del gruppo «Attias».

Grosseto: con lo spauracchio dei licenziamenti

Gli impresari edili ricattano i lavoratori

La disoccupazione nel settore permette che si violi apertamente il contratto di lavoro - Gli edili sono pronti alla lotta

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 11

Gli imprenditori edili del Grossetano violano sistematicamente il contratto di lavoro. Si tratta di una serie di abusi che gli impresari realizzano «giocando» esplicitamente sul ricatto della disoccupazione nei confronti dei dipendenti.

In sostanza, il ragionamento che fanno agli operai questi *datori di lavoro* è pressapoco questo: «Se vi pare è così, diversamente... liberissimi di andarvene»; siccome, anche nel settore, i posti di lavoro non abbondano affatto, questi lavoratori spesso sono costretti a subire. La situazione in questione vale per la grande maggioranza delle imprese edili della nostra provincia.

Bisogna, tuttavia, aggiungere che indignazione malcontento crescono con forza tra i lavoratori edili e viene maturando la decisione di intensificare l'azione sino — ove la situazione non venga *normalizzata* — a giungere alla astensione dal lavoro.

Una delle citate violazioni si riferisce all'articolo 5 del contratto di lavoro che dispone, per tutti gli addetti al servizio di muratori e carpentieri, la qualifica di operai di terza categoria: ebbene, le aziende considerano questi operai di quarta categoria (quella di manovali comuni) e, per ogni mese, corrispondono loro circa 9 mila lire in meno. Se si considera che il loro salario mensile oscilla dalle 60 alle 70 mila lire ci si rende subito conto dell'incidenza che ha sui magri «guadagni» familiari questa «decurtazione»!

Anche l'articolo 31 del contratto di lavoro non viene rispettato. Questo prevede che gli operai debbano usufruire di un periodo feriale annuo di 15 giorni, con un *premio* che varia in media dalle 620 alle 850 lire giornaliere. Il lavoratore percepisce questa indennità — pur esigua — solo se effettua le ferie e, naturalmente, in caso contrario, non solo non gode del meritato riposo ma perde anche l'indennità.

L'altra grave violazione è quella relativa al mancato versamento alla «Cassa edile» di una percentuale del 2 per cento a titolo di «anzianità di mestiere» che, in sostanza, costituisce una seconda indennità di licenziamento in base alla quale un operaio verrebbe a percepire (dopo 10 anni di versamenti effettuati dalle ditte) una cifra aggirantesi attorno alle 200 mila lire. Comunque, causa l'inadempienza padronale, la citata seconda indennità-licenziamento, in grande maggioranza, gli edili non la riscuotono.

L'altro «punto» non rispettato del contratto di lavoro e quello relativo all'ambiente di lavoro. A proposito ci pare utile ricordare che l'articolo 47 del contratto di lavoro prevede che «*l'impresa deve mettere a disposizione degli operai, in ogni cantiere, un luogo chiuso, al riparo dalle intemperie, in modo da consentire il deposito e la buona conservazione degli indumenti, dei cicli e motocicli. In esso l'operaio deve avere la possibilità di provvedere al cambio degli abiti normali con quelli da lavoro, prima e dopo l'orario lavorativo... i locali debbono essere sempre tenuti secondo le norme igieniche...*». Anche qui, manco a dirlo, la situazione esistente nei cantieri di lavoro è ben lontana da quella che il contratto prescrive; basta pensare alle condizioni nelle quali gli edili si trovano a consumare il loro pasto (per frugale che sia), o all'aspetto igienico dell'ambiente di lavoro.

Quello che ci preme sottolineare è che la situazione di cui sopra interessa circa 1500 lavoratori e 200 imprese edili della nostra provinvia.

Torna anche qui alla mente quello statuto dei diritti dei lavoratori che rappresentava il caposaldo della partecipazione socialista al governo: 5 anni di centro-sinistra non sono stati sufficienti per realizzarlo

Giuliano Bartalucci

L'AVVOCATO GABBA L'ACI E LA DC

LIVORNO, 11

L'avvocato Gabba è stato dunque costretto a dimettersi da presidente dell'ACI, in seguito alla denuncia dell'«Unità» e di altri giornali della sua utilizzazione di questa presidenza a fini elettoralistici.

In una lunghissima lettera alla stampa, il candidato democristiano reagisce stizzosamente alle accuse che gli sono state mosse, annunciando querele, ma non riuscendo a trovare nessuna giustificazione minimamente plausibile al suo contegno.

In sostanza, riesce solo a dire che era in buona fede e a tentare una volgare ritorsione contro i compagno Arzilli, sostenendo di essere in grado di fare il nome di un dipendente dell'ATAL il quale, pagato dall'azienda, farebbe solo il «lavoro elettorale per conto del candidato comunista». Questo nome l'avv. Gabba ora deve fare, altrimenti saremmo costretti ad appesantire di molto il nostro giudizio sul suo costume politico.

Sintomatico è che il Telegrafo e la Nazione abbiano depennato dal testo della lettera del Gabba questa accusa, così scopertamente impudente.

Nella sua lettera l'avv. Gabba torna a dare risalto molto.... materialisticamente solo a un eventuale aspetto finanziario della questione. Torniamo a dire che noi non siamo in grado di documentare chi ha pagato la carta intestata dell'ACI sulla quale egli ha riprodotto la sua lettera ai soci, ma che comunque non è l'aspetto venale della questione che ci interessa, quanto quello morale e di costume.

Adesso però, non vorremmo che l'affare Gabba fosse ritenuto concluso con le dimissioni da presidente dell'ACI, perchè non meno tipicamente sottogovernativa e inaccettabile è l'analoga utilizzazione dallo stesso fatta della carica di presidente dell'EPT, da noi denunciata domenica scorsa.

Riteniamo che il ministro socialista Corona abbia il dovere di intervenire, qualora l'avvocato Gabba — sentendosi coperto dal carattere burocratico dell'ente — non ritenga di dover rassegnare le dimissioni. Riteniamo anche che gli «esperti» del partito socialista unificato, recentemente imbarcati nell'esecutivo dell'EPT, dovrebbero avere qualcosa da dire al riguardo.

Negli ambienti democristiani, mentre per ragioni di concorrenza s'induce il Gabba a compiere continui passi nella polemica che lo coinvolge, si tenta affannosamente di isolare il «caso» con la preoccupazione perfettamente comprensibile che sia giudicato quale esso realmente è: una norma, un esempio probante del costume politico della D.C.

Intanto, gli episodi della lotta per le preferenze si moltiplicano e anche quando sono più che ridicoli riescono sempre a illuminare sul contegno elettorale della D.C.

Ad esempio, un certo prof. Luigi Simonelli sta scrivendo da Roma chiedendo preferenze per Merli e dicendo che ha trovato il nome dei destinatari nel suo «schedario riservato e personale». Quella della «schedatura» deve essere una mania dei democristiani e ci tenoono a farlo sapere.. Solo che i destinatari non riescono a capire per quale motivo sono andati a finire in questo schedario, visto che non sono mai stati implicati in fallimenti, evasioni fiscali, appuntamenti con ragazze-squillo, o altro... Tutto è possibile, visto che il Simonelli dice genericamente che «a suo tempo, ebbi a interessarmi di qualche sua richiesta», che nessuno però si ricorda di avere mai inoltrato.

Alla Casa della cultura di Livorno

Incontro e dibattito studenti-professori

Promosso dai ragazzi delle medie sulla attività e il lavoro svolto dalla loro organizzazione

LIVORNO, 11

Promosso dall'Unione Studenti Medi della città, si è tenuto ieri pomeriggio alla Casa Comunale della Cultura un incontro-dibattito tra professori e studenti per fare il punto sull'azione svolta dall'U.S.M. in quattro mesi di vita e sugli impegni futuri del giovane organismo.

Gli studenti dei vari istituti cittadini hanno informato sulla situazione rivendicativa all'interno delle singole scuole della città. Al Liceo Classico il gruppo dell'U.S.M. ha lanciato una petizione indirizzata al Preside in cui si chiedeva il permesso per gli studenti di riunirsi in aula Magna per discutere alcuni punti rivendicativi: formazione di corsi su temi di attualità culturale e scientifica, assunzione per gli studenti della gestione della biblioteca, la modifica dei vigenti sistemi di valutazione e di scelta dei libri di testo.

La petizione firmata da più di un quarto degli studenti è stata presentata al Preside che in linea di massima approvò le rivendicazioni degli studenti. Ma la conquista più grossa è stata la possibilità di tenere periodiche assemblee nelle quali poter sensibilizzare gli studenti alla lotta e per redigere programmi rivendicativi sempre più incisivi per un rinnovamento della scuola in generale e dell'Istituto in particolare. L'azione degli studenti iscritti allU.S.M. è stata proficua anche al Liceo Scientifico «Enriquez». In una riunione comune tra studenti e preside si avanzarono da parte degli studenti alcune rivendicazioni che hanno portato anche in questo istituto alla istituzione di otto gruppi di studi, eletti in assemblee generali, incaricati di interessarsi dei libri di testo, dei programmi scolastici, dei rapporti tra professori e studenti, fra scuola e famiglia, fra scuola e società.

I gruppi di studio opereranno anche durante la stagione estiva. Un altro obiettivo raggiunto è la partecipazione di rappresentanti del comitato coordinatore i gruppi di studio alla preriunione per la scelta dei libri di testo. Alle magistrali l'azione rivendicativa è ancora in corso, ma i gruppi dell'U.S.M. hanno svolto un lavoro capillare di sensibilizzazione giungendo a dei colloqui preliminari con il preside dell'Istituto al quale sono state presentate richieste analoghe a quelle presentate negli altri istituti.

Ma sarebbe un grave errore di valutazione, è stato detto, credere che l'azione degli studenti e dell'U.S.M. sia un'azione semplicemente rivendicativa e settoriale all'interno di ogni istituto. Ieri alla Casa della Cultura anche i giovani di Livorno hanno dimostrato la loro volontà di cambiare le cose, e insieme a loro molti professori presenti.

«Non basta — è stato detto — affermare che la scuola italiana è vecchia, dobbiamo dire che vogliamo una scuola nuova». Frattanto è uscito il primo quaderno dell'U.S.M. nel qale dopo un quadro della situazione negli istituti della città si fa un'ampia presentazione degli obbiettivi e della funzione dell'Unione Studenti Medi.

r. b.

PISA

Continua l'agitazione dei ricercatori

PISA, 11

L'assemblea pisana dell'Associazione dipendenti del Consiglio delle ricerche, al termine di due giorni di sciopero e di occupazione della sede locale del CNR, ha deciso di mantenere lo stato di agitazione dando mandato al direttivo nazionale di continuare le trattative con gli organi responsabili del CNT per la soluzione dei problemi che sono alla base di questa lotta.

Nel corso dei due giorni di occupazione, sono stati costituiti gruppi di lavoro per lo studio dei problemi concernenti la ricerca scientifica in Italia e lo stato del personale. E' stato redatto un documento conclusivo in cui si individuano le cause della disfunzione del CNR.

Un sistema completo e tutto nuovo
PER VINCERE LA
SORDITA'
L'ISTITUTO TIMPAN Concessionaria
MAICO
STEREOMAGIC
invisibile. Applicabile in entrambe le orecchie con un consumo di L. 250 MENSILI
Per informazioni rivolgersi al nostro Consulente presso:
SIENA - OTTICA RICCI - Banchi di Sotto, 34 - Tel. 25.079: tutti i MERCOLEDI'
AREZZO - ALBERGO CONTINENTAL - Piazza G. Monaco - Tel. 20.251: il giorno 4 MAGGIO
PISA - OTTICA ALLEGRINI - Borgo Stretto, 43-R - Tel. 42.485: i giorni 2-16 MAGGIO
LIVORNO - OTTICA A. BOLAFFI - Via Grande, 227 - Tel. 34.638: i giorni 3-17 MAGGIO
LUCCA - Farm. LANDI & TRONCI - Fillungo, 240 - Tel. 45.487: i giorni 4-18 MAGGIO
PISTOIA - ALBERGO MILANO - Tel. 23.061: il giorno 11 MAGGIO
PRATO - ALBERGO FLORA - Tel. 20-021: il giorno 20 MAGGIO
ISTITUTO TIMPAN - Conc. MAICO
VIA CALZAIOLI, 10 - FIRENZE - Tel. 262.294

GM
OPEL
OPEL S.E. a L. 858.000 f.c.
IGE compresa
5 POSTI
AMPIO BAGAGLIAIO
SICURA, ECONOMICA, ELEGANTE
Una vera autovettura al prezzo di una utilitaria
la GENERAL MOTORS OPEL
ha costruito una autovettura per tutti
Per trattative, prove, informazioni rivolgersi presso la
CONCESSIONARIA GARAGE NORD
SIENA - Via Doccia 3/5 - Telef. 23723

VISITATE LA GRANDE MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE dei Fratelli LANDUCCI
PONTASSERCHIO (Pisa) Telefono 82.245
A MIGLIARINO PISANO S.S. 1 Aurelia bivio per Pontasserchio (4 Km.)
Tutto per il vostro fabbisogno anche nel settore degli elettrodomestici: LAMPADARI TENDAGGI e TAPPEZZERIE
ATTENZIONE: esposizione e vendita in località Limiti di Pontasserchio con succursale a Massarosa (Lucca)